Circular Economy Act, cosâ??Ã¨ e a cosa serve la (futura) nuova legge quadro dellâ??Ue

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Passare da unâ??economia lineare (â??prendi-produci-usa-gettaâ?•) a unâ??economia circolare (dove materiali e prodotti vengono tenuti in uso piÃ¹ a lungo possibile e rimessi in circolo come risorse) in tutta lâ??Unione europea: questo lâ??obiettivo del Circular Economy Act, la futura legge quadro su cui la Commissione presenterÃ a fine 2026 una proposta, dopo la consultazione pubblica aperta tra agosto e novembre 2026 per raccogliere contributi di cittadini e stakeholder.

Con questo nuovo framework, Bruxelles punta ad aumentare competitivitÃ industriale e sicurezza economica, e a raddoppiare entro il 2030 lâ??attuale tasso di circolaritÃ europeo, praticamente fermo da anni intorno al 12% (ovvero, poco piÃ¹ di una tonnellata su dieci di materiali utilizzati nellâ??economia comunitaria proviene da materiali riciclati). Come vuole riuscirci? Incentivando recupero, riciclo e riuso. Una sfida importante, se pensiamo che oggi lâ??Europa importa piÃ¹ del doppio dei materiali che esporta.

Sommario

Il CEA sarÃ dunque una legge quadro organica e coerente che punterÃ ad accelerare la transizione verso unâ??economia circolare in tutto il mercato europeo, superando lâ??attuale frammentazione normativa in tante misure settoriali. Lâ??iniziativa legislativa non si muove comunque nel deserto, ma nel solco del Clean Industrial Deal (di cui rappresenta un pilastro) e del Piano dâ??azione per lâ??economia circolare, adottato nel 2015 e aggiornato con un nuovo piano nel marzo 2020. E se questâ??ultimo si concentrava soprattutto su rifiuti e riciclo, il Circular Economy Act guarda allâ??intero sistema economico: come progettiamo, produciamo, usiamo e rimettiamo in circolo beni e materiali. Il punto fondamentale Ã¨ che i rifiuti sono considerati risorse, e come tali vanno trattati.

PiÃ¹ nel dettaglio, il CEA vuole promuovere un mercato unico per le materie prime secondarie e prodotti circolari, in modo da rendere piÃ¹ sostenibili prodotti e processi, ridurre la dipendenza dalle materie prime strategiche e rafforzare le filiere del riciclo. E intende farlo attraverso:

Lâ??economia circolare, insomma, dovrÃ diventare parte integrante del mercato e della strategia industriale europea. E i settori coinvolti sono molteplici, soprattutto quelli ad alta intensitÃ di risorse come elettronica, batterie, imballaggi, plastica, tessili, edilizia, cibo, acqua e nutrienti.

Un mercato delle materie prime secondarie

Lo scopo principale, come detto, Ã¨ arrivare a creare un mercato unico per materie prime secondarie, intendendo con ciÃ² i materiali ottenuti dal recupero, riciclo o riutilizzo di rifiuti, che sostituiscono (in tutto o in parte) le materie prime vergini nei processi produttivi. Per fare degli esempi:

Per raggiungere lâ??obiettivo, Ã¨ necessario rimuovere le barriere normative tra Stati membri e armonizzare le leggi, incentivando offerta, qualitÃ e domanda di materiali riciclati. FinchÃ© il costo delle materie prime seconde supererÃ quello delle risorse vergini, infatti, Ã¨ chiaro che il mercato continuerÃ a preferire queste ultime. Fondamentale perciÃ² sarÃ anche stimolare lâ??innovazione e la competitivitÃ delle filiere europee, nonchÃ© mettere mano alla giÃ menzionata tracciabilitÃ dei rifiuti illegali, che attualmente non Ã¨ sufficientemente efficace contro la dispersione dei materiali.

La revisione della Direttiva Raee

default watermark

Quella della tracciabilitÃ Ã¨ una questione che riguarda da vicino i RAEE, i rifiuti elettronici, che contengono materiali critici e preziosi la cui estrazione e recupero sono centrali per la transizione circolare e per lâ??autonomia strategica dei sistemi produttivi europei. Ricordiamo che Bruxelles punta a raggiungere un tasso di riciclo del 25% dei Critical Raw Materials: una sfida importante, considerando che oggi siamo circa allâ??1% e che quasi metÃ dei rifiuti elettronici sfugge ai circuiti ufficiali.

A tal proposito, il Cea dovrebbe rivedere la Direttiva RAEE, vecchia di quasi 20 anni, intervenendo su piÃ¹ fronti: aumentare la raccolta e il recupero di materiali critici dai rifiuti elettronici, armonizzare la normativa WEEE/RAEE a livello europeo, rivedere i criteri per cui un materiale diventa effettivamente una materia prima secondaria (â??end-of-wasteâ??), aggiornare il quadro con nuove tipologie di rifiuti strategici, oltre ovviamente a migliorare tracciabilitÃ e qualitÃ del materiale riciclato.

Una sfida anche ambientale

Sono molte, dunque, le sfide che attendono il nuovo framework europeo, la cui adozione potrebbe arrivare tra il 2027-2028. E non si puÃ² dimenticare quella ambientale: lâ??estrazione e la lavorazione dei materiali, infatti, causano unâ??enorme perdita della biodiversitÃ terrestre (secondo alcune stime, il 90%) e producono oltre la metÃ delle emissioni globali di gas serra. Incentivare il riciclo e il riuso, e in generale lâ??economia circolare, Ã¨ perciÃ² anche una questione di sostenibilitÃ e di salute.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Gennaio 16, 2026
Autore
redazione

default watermark